

## Rabbia tra i residenti: «Pura follia»

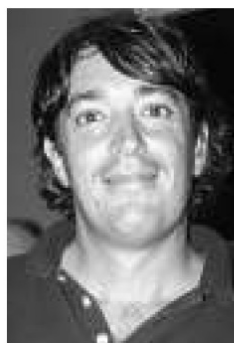
### Accuse incrociate a chi ha divulgato i disegni e alla politica

di EVA MONTI

AVIGLIANA - Il problema è reale: per chi ha una casa o un'attività in corso Torino è impellente l'esigenza di sapere se e in che misura corre il rischio di vedere abbattuto l'edificio. Anche se, com'è stato più volte ripetuto nel corso della serata di martedì, si tratta solo di un'ipotesi di Rfi. «Sono anni che soffriamo disagi per continui e nuovi lavori - si arrabbia Vito Ciavarella, fabbro con officina su corso Torino - ed ora dobbiamo prepararci anche allo sgombero?». Ciavarella presenta un lungo elenco di interventi fatti su corso Torino o nella zona che hanno segnato pesantemente le attività e la qualità della vita durante i lavori.

Preoccupata per il futuro anche Arianna Paletto, che abita al numero 89 del corso, ma che da poco ha comperato anche al 182 per il padre, Sebastiano, con lei tra il pubblico dell'incontro. «Avrei preferito saperlo prima, non mi sarei gettata in questa avventura, avrei atteso gli sviluppi» ammette. Paletto ora spera che le "ipotesi" non si concretizzino, o che, in caso contrario, il Comune faccia valere il suo peso istituzionale, a sostegno del "No" dei diretti interessati.

Diverso il caso di Sergio Patti, che con la moglie Katuscia D'Accia ha investito non solo nell'acquisto della casa, ma anche nella sua ristrutturazione. E' lui il più arrabbiato, solo che invece di prendersela con chi ha presentato il progetto, ossia Rfi, sembra avercela con chi l'ha reso noto: Gian Luca



Matli e Cesare Borello, seduti a pochi metri da lui in sala consiliare. «Ora so chi ringraziare - dice - se la mia casa si svaluterà velocemente» riferendosi a quello che tanto lui quanto gli amministratori di Avigliana, ritengono un "gran polverone" inutile, se non strumentale a fini elettorali. Molto rumore per nulla? Non la pensa così la famiglia Girodo che in quella via ha l'alloggio e non si sente per nulla tranquillizzata dalle assicurazioni del sindaco Carla Mattioli e dell'assessore all'urbanistica Rino Marceca, circa il fatto che la stampa abbia diffuso la "bugia" di Rfi sulla necessità di abbattere le case per il treno metropolitano. Tanto più che i due amministratori non sono in nessun modo in grado di provare che le case non verranno abbattute ma insistono sul fatto che, se ciò accadesse, non sarà per il treno metropolitano ma per far



**Sopra, da sinistra, Lorenzo Girodo, Sergio Patti, Arianna e Sebastiano Paletto. A sinistra, Vito Ciavarella**

passare il treno ad alta velocità. Il che non cambia le cose per chi abita quelle case. Anzi.

«Sono nauseato, alla fine diventa un problema di politica - dice Lorenzo Girodo - Non si pensa invece al disagio reale che un intervento come questo può comportare. Io ho imparato la lezione dai lavori della circoscrizione e della nuova strada, ho avuto crepe in casa che nessuno ha voluto riconoscere e risarcire perché non avevo un resoconto fotografico antecedente. Questa volta mi atterzerò adeguatamente per non farmi fregare». E' che qui non si parla di crepe, ma di abbattimento. Sempre che le slide che Marceca mostra al pubblico non siano solo un

“esercizio di stile”. Pronti alla lotta i membri del comitato No tav di Avigliana, che compongono una bella fetta della platea. Ci sono anche gli esponenti del Pd locale, qualche Indipendente e molti residenti di Avigliana che non abitano sul corso, ma sono preoccupati per le sorti della stazione. «Io sono un pendolare con auto, ma i miei figli usano moltissimo la stazione per recarsi a Torino e non vorremmo perderla». Non si arriverà a tanto. Anche tra gli addetti ai lavori, infatti, come tra i più impegnati degli spettatori, circola l'idea che si paventi l'abbattimento degli edifici adiacenti la stazione per far ingoiare l'altro rospo, e di traverso: lo spostamento della stazione a Ferriera, sul terreno dove si trovano ora gli orti urbani. I titolari dei quali, al contrario di questi abitanti, sono stati informati dal loro sindaco della possibilità di essere trasferiti per far posto a stazione e binari nuovi. Che siano binari per il Fm3 o per l'interscambio Torino Lione con la linea storica, a loro poco importa.